

# Don't mourn Organize!

Non piangerti addosso. Organizzati!  
(Joe Hill)



Newsletter di CUB Scuola Università Ricerca

Scrivi alla redazione: [newsletter.cubsur@gmail.com](mailto:newsletter.cubsur@gmail.com)

n. 1 gennaio 2020

## Indice generale

(cliccare su ogni titolo per andare al rispettivo articolo)

### 1. IL COPIA-INCOLLA E LA DEBOLE TESI DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE.

Non è una novità che i politici italiani abbiano grande propensione per il "copia e incolla" [...] [\(proseguì la lettura\)](#)

### 2. CONTRO OGNI PRECARIETÀ! 14 FEBBRAIO SCIOPERO NAZIONALE DELLA SCUOLA.

Da anni la scuola italiana è oggetto di finto stupore per numero altissimo di precari, miseria delle retribuzioni, condizioni deprecabili degli edifici, mancanza di sicurezza per lavoratori e studenti. [...] [\(proseguì la lettura\)](#)

### 3. SCUOLA DI CLASSE.

Il caso della scuola di via Trionfale a Roma, nel cui Piano triennale dell'offerta formativa compariva [...] [\(proseguì la lettura\)](#)

### 4. IN SICILIA MENO LIBRO E PIÙ MOSCHETTO PER LO STUDENTE-SOLDATO PERFETTO.

Cuochi e camerieri per le mense degli ufficiali; hostess per mostre e convegni su armi ed eroiche imprese di guerra; fabbri, falegnami e verniciatori per [...] [\(proseguì la lettura\)](#)

### 5. NICOLETTA DOSIO: DISOBEDIENZA CIVILE E SOLIDARIETÀ SOCIALE.

Nicoletta Dosio, 73 anni, attivista No Tav, professoressa di latino e greco in pensione, il 30 dicembre 2019 è stata condotta in carcere per [...] [\(proseguì la lettura\)](#)

### 6. EDUCAZIONE FINANZIARIA: UN ALTRO TASSELLO DELL'IDEOLOGIA LIBERISTA NELLA SCUOLA ODIERNA.

Tutto e il suo contrario: questo è il senso dell'ennesimo *coup de théâtre* riguardo all'insegnamento dell'educazione civica. Accanto a un ventaglio di temi tra i più disparati [...] [\(proseguì la lettura\)](#)

### 7. LO SCIOPERO PER LE PENSIONI IN FRANCIA — AGGIORNAMENTI.

Lo sciopero in Francia continua anche se i nostri media non ne fanno cenno. D'altra parte il Governo italiano si appresta a discutere, con i soliti sindacati complici, l'ennesima riforma delle nostre pensioni [...] [\(proseguì la lettura\)](#)

### 8. OBBLIGATORIA, STRUTTURALE E PERMANENTE? SCHEDA SULLA FORMAZIONE IN SERVIZIO.

Qual'è la formazione che ci riguarda? Sostanzialmente si tratta di due tipi diversi: quella di carattere professionale, prevista dalla legge 107/2015 e dal CCNL e quella relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro [...] [\(proseguì la lettura\)](#)

### 9. "SCUOLA E SOCIETÀ" — LE PROSSIME INIZIATIVE DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE.

Proseguono le iniziative di formazione dell'Associazione Culturale e professionale "Scuola e società", con particolare attenzione alla preparazione ai prossimi concorsi [...] [\(proseguì la lettura\)](#)

## 1. La propensione dei politici italiani al copia-incolla e la debole tesi del ministro dell'istruzione.

Non è una novità che i politici italiani abbiano grande propensione per il “copia e incolla”. Qualcuno ricorda ancora Mauro Pili, presidente della regione Sardegna per il Polo nel 1999; lesse un discorso programmatico “ispirato” a quello che aveva pronunciato qualche anno prima Roberto Formigoni. Il crimine non restò impunito a causa di una distrazione fatale; nel proporre “una mappa aggiornata e completa dello stato dell’ambiente nella Regione Sardegna”, Pili parlò di “undici diverse amministrazioni provinciali». Ma allora le province sarde erano quattro. Nel 2018 un articolo del Sole24Ore<sup>1</sup> riesumava il caso con un unico errore: stabiliva che Pili, allora trentaduenne, avesse così iniziato e concluso la sua carriera politica. Non è vero: Pili, soprannominato da Francesco Cossiga “il copista” continuava a navigare sull'accogliente mare della politica nostrana sino al 2014, quando si presentava senza successo nelle liste regionali di “Unidos”. Poi se ne perdono le tracce.

Sempre lo stesso articolo del Sole24Ore (riporto in fondo il collegamento) ci ricorda un altro gustoso caso di plagio: “Nel 1996 l’Ulivo denunciò gli avversari di centrodestra per aver copiato parti del proprio programma economico, in particolare il capitolo dedicato al commercio. Romano Prodi fece distribuire ai giornalisti le prove del «plagio di dimensioni bibliche» (parole del Professore) con frasi identiche in entrambi i documenti. Il responsabile economico del Polo, Antonio Marzano, rispose piccato: «Se c’è qualcuno che ha copiato si tratta proprio dell’Ulivo». In seguito si capì che a copiare, in realtà, erano stati entrambi gli schieramenti: le righe in comune erano state prese dalle indicazioni che la Confcommercio aveva suggerito alle forze politiche. Che le avevano inserite nei propri programmi”. Da questa utilissima citazione, debitamente virgolettata, possiamo trarre le seguenti conclusioni: centro-sinistra e centro-destra, sin dal secolo scorso, non si differenziano per il programma economico. Ce ne siamo accorti, ma vedere che i fatti confermano e corroborano una nostra percezione è sempre rassicurante.

La ministra Azzolina è oggi nell'occhio del ciclone per un sospetto plagio presente nella sua tesi conclusiva del corso SSIS presso l'Università di Pisa. Immaginiamo che il plagio ci sia e che dieci anni fa Azzolina, ancora ignara del destino che la sorte le avrebbe riservato, non abbia esitato a saccheggiare testi altrui, incurante di virgolette e di citazione delle fonti. Agendo così, la sventurata non faceva altro che obbedire ad una legge inderogabile per lo Studente, quella del “copia e incolla”; chiunque di noi insegni sa quanto sia difficile convincere lo Studente-tipo a citare le fonti. Nemmeno sotto minaccia si rassegnano a mettere le virgolette quando introducono una citazione, tranne poi disseminarle generosamente, le virgolette, a coronamento di singole parole, quando meno il lettore se le aspetta e quasi mai per evidenziare il “senso lato” di un certo termine. L'uso delle virgolette è un problema serio, diffuso, praticamente irrisolvibile. Se chi legge avesse bisogno di conferme autorevoli, vada ad ascoltare su Youtube un incontro cui partecipano il linguista Raffaele Simone ed il filosofo Stefano Moriggi<sup>2</sup>. Simone, parlando della tendenza diffusissima al copia-incolla tra gli studenti e alla sistematica prassi di ignorare le virgolette e non citare le fonti sottolinea come queste trasandatezze non siano trascurabili: chi si comporta in tal modo, ignora che le virgolette non sono un mero espediente grafico ma che segnano un “confine di proprietà intellettuale”. D'altra parte, come sottolinea Simone, il non-uso delle virgolette è profondamente legato al modo in cui, mediamente, si apprende da Internet – un modo che potremmo definire affrettato, onnivoro, incurante della gerarchia delle fonti. Tutto questo è vero, così come è vero che trascurare le virgolette è, alla fine un'azione disonesta.

E qui arriviamo ai ministri dell'Istruzione che hanno preceduto Azzolina: ne abbiamo avuta una che pensava che i neutrini corressero all'impazzata in un tunnel che collegherebbe il Cern di Ginevra e il Gran Sasso; la stessa ministra, paladina della meritocrazia, nel 2001 lasciò Brescia per andare a sostenere gli esami d'avvocato a Reggio Calabria, che aveva una percentuale di ammessi all'orale del 93%, pressappoco la stessa percentuale di coloro che venivano bocciati in certe tette città del Nord. Ne abbiamo avuta un'altra che dichiarava di essere laureata, mentre aveva seguito il corso per maestre d'asilo ed una terza che avrebbe guarito la scuola italiana dalla “supplentite” e adesso ci ritroviamo con un numero accresciuto di precari rispetto al momento di inizio della “cura”. Questi sono atteggiamenti caratterizzati da un denominatore comune: la disonestà. I tre ministri in questione avrebbero tutti dovuto dimettersi, inoltre, anche per manifesta incapacità. Vediamo adesso cosa farà Azzolina: per ora ha ricordato a Salvini che lui non ha studiato e quindi non distingue una tesi di laurea da una tesina conclusiva della SSIS. Con questa annotazione Azzolina ha messo il dito nella piaga e si è tirata una metaforica zappa sui piedi: è vero, il nostro Paese ha una classe politica in cui cialtroni ed ignoranti trovano credito e consenso, ma certo Azzolina non è schierata nel campo dei “sapienti”, nonostante le due lauree e l'abilitazione all'insegnamento (ha pure vinto recentemente, in modo molto discusso, il concorso per dirigente scolastico). No, non bastano due lauree: una tesi con 5 (cinque) testi in bibliografia parla da sola del pressapochismo e dell'ignoranza di chi l'ha scritta. La serietà con

1 <https://www.ilsole24ore.com/art/dal-copista-pili-confessione-lettieri-casi-plagio-elettorale-AEwPjqwD>

2 <https://www.youtube.com/watch?v=ZaqwpYFXN60>

cui svolgiamo i compiti che ci vengono affidati non è, in genere, intermittente: tendiamo ad applicarla sia nella stesura di una tesi (o tesina) sia nel nostro lavoro. Cinque testi in bibliografia bastano forse per la ricerca di terza media, ma da qualcuno che è destinato a diventare ministro dell'Istruzione ci si aspetterebbe parecchio di più.

L'ignoranza al potere non è l'ultimo dei problemi dello Stato italiano.

[Torna all'indice](#)

## 2. Contro ogni precarietà! 14 febbraio sciopero nazionale scuola.

Da anni la scuola italiana è oggetto di finto stupore per il **numero incredibilmente alto di precari, la miseria delle retribuzioni, le condizioni deprecabili degli edifici, la mancanza di sicurezza per lavoratori e studenti**. I giornali producono articoli di costume, cgil-cisl-uil-snals-gilda rassicurano, i ministri promettono ma niente cambia! Eppure la situazione è davvero molto grave. Per averne la misura guardiamo i paesi più simili al nostro: **in Francia, Germania, Spagna gli stipendi sono molto più alti, il livello di precarietà molto più basso**. Ma d'altra parte è in Italia che, ogni anno, l'istruzione riceve l'**1,4% del PIL (24 miliardi di euro) in meno rispetto alla media OCSE!** Ed è sempre in Italia che i sindacati istituzionali collaborano con ogni governo nel distrarci dalla necessità di agire per risolvere le questioni del salario misero e della precarietà dilagante. In fondo **non è per caso se la categoria si trova in rinnovo contrattuale ma i sindacati firmatari si limitano ad aprire "tavoli di confronto"**.

L'ultima beffa è il decreto che hanno avuto il coraggio di chiamare "salva-precari" col quale hanno invece confezionato solo l'ennesima, umiliante lotteria. Infatti verranno messi a concorso 24.000 posti per la secondaria, a fronte di un numero di cattedre che, secondo le stime più prudenti, supera abbondantemente i centomila posti.

Al Miur, negli ultimi 9 anni si sono succeduti 7 ministre/i, tutte/i pronti a giurare che avrebbero risolto il problema del precariato. Un problema che in realtà non intendono affrontare seriamente perché **tenere il 15-20% di precari, come si verifica nella scuola ormai da troppi anni, gli serve per esercita un pesante ricatto anche sulle condizioni normative e salariali del personale stabile e per spingerci tutti quanti verso una maggiore precarietà**.

**È ora di dare un segnale chiaro! Dobbiamo prendere esempio dalla Francia e capire che si può invertire la rotta, difendere i nostri interessi con determinazione, porci obiettivi chiari e comprensibili, agire per ottenerli.**

### CONTRO LA PRECARIETÀ

1. abolizione della distinzione tra organico di fatto e di diritto;
2. assunzioni a tempo indeterminato su tutti i posti disponibili;
3. regolarizzazione immediata per chi può vantare i 36 mesi di servizio, sulla base della nota sentenza della corte di giustizia europea;
4. riapertura delle GAE con possibilità d'inserimento per ITP e diplomate/i magistrale ante 2001/02;
5. procedure straordinarie di reclutamento per tutti gli altri compreso le/i diplomate/i magistrale in servizio in attesa di sentenza di merito.

### PER IL SALARIO

1. forti incrementi retributivi in paga base e parità del trattamento retributivo e normativo fra personale di ruolo e precari;
2. il riconoscimento, promesso e dimenticato dal contratto del 1995, del diritto alla mensa e al rimborso dei costi connessi al nostro lavoro, ad esempio quelli di viaggio.

### PER LA SALUTE

Piano straordinario di investimenti per la messa in sicurezza degli edifici e la tutela della salute dei lavoratori.

### PER LA DEMOCRAZIA SINDACALE

Fine del monopolio dei sindacati istituzionali e vere libertà sindacali: diritto di sciopero e di propaganda, consultazione vincolante dei lavoratori su ogni accordo.

## VENERDÌ 14 FEBBRAIO sciopero nazionale della scuola

indetto da CUB-SUR, SGB, USI Educazione, AdL Cobas, Coordinamenti precari autoconvocati

[Torna all'indice](#)

### 3. Scuola di classe.

Nulla è peggio del conformismo quando si ha la pretesa di giudicare un testo, un fatto o una persona. Il conformismo permette, a chi lo pratica, di scivolar via in un alveo dotato di argini sicuri; permette di sentire accanto a sé tante altre voci consonanti, che ribadiscono tutte la stessa cosa. La fiumana corre possente e protetta dagli argini: ma, come la fiumana del progresso di cui parlava Verga, si tratta di uno spettacolo grandioso soltanto se visto da lontano. Se ci si avvicina si scopre che sull'acqua galleggiano i cadaveri dei tanti vinti dalla Storia (e questo è Verga) o i fetidi resti dei peggiori luoghi comuni (e questa è la fiumana del conformismo).

Il caso della scuola di via Trionfale a Roma, nel cui Piano triennale dell'offerta formativa compariva una descrizione della situazione economico-sociale delle famiglie da cui provengono gli allievi, ha fatto parlare molti a sproposito, ad iniziare dalla ministra Azzolina. Di certo la condanna unanime del passaggio incriminato (il punto più basso era quello in cui si parlava dei figli "dell'alta borghesia" uniti nella stessa scuola ai figli "di colf e badanti che lavorano per le loro famiglie") è stata per buona parte stimolata dalla rozzezza indelicata delle espressioni usate. Ma di lì a gridare alla teorizzazione della "scuola di classe" il passo è lungo. Era evidente che l' incauto scrittore di tale documento non auspicasse la divisione tra i ceti sociali; chi scriveva rivelava "soltanto" scarsa sensibilità e nessuna capacità stilistica. Basta leggere le prime righe della presentazione della scuola per constatare che la capacità stilistica, nel comprensivo di via Trionfale, è modesta: "Le scuole, sono giunte alla fusione con proprie identità..." - non è tanto grave non saper collocare correttamente le virgole, visto che abbiamo una ministra che non conosce il corretto uso delle virgolette ma tant'è - sarebbe auspicabile che un insegnante non separasse con una virgola soggetto e predicato.

In realtà, nel PTOF della scuola c'è di peggio rispetto alla frase famigerata su cui si sono abbattuti gli strali di tutti i cantori del senso comune, da Gramellini ad Azzolina. Alla voce "Vision" leggiamo: "considerata la qualità delle risorse professionali presenti nell'Istituto coniugata ai bisogni formativi emergenti di un territorio particolarmente disomogeneo dal punto di vista socio-economico e culturale, la vision, sostenuta da un modello di leadership diffusa, è quella di rendere l'Istituto un ambiente di apprendimento complesso e rispondente alle richieste societarie di formazione degli studenti nella prospettiva cittadinanza attiva". Niente paura, che arriva anche la Mission: "dal punto di vista organizzativo, l'Istituto in coerenza con la visione strategica dovrà funzionare come un sistema formativo integrato di relazioni ecologiche alla luce del paradigma della complessità. Il management dovrà essere orientato al: - sostegno ai processi di apprendimento organizzativo, favorendo il deuterio apprendimento... etc etc." Immaginiamo che colf e badanti non sappiano decrittare questo monstrum di linguaggio pseudo pedagogico-burocratico e che "l'alta borghesia" sia impegnata in altri sforzi.

Ma torniamo al punto: quel genere particolare di "letteratura senza lettori" cui appartengono i PTOF ha trovato in quest'occasione particolare lettori malevoli che, non dedicando alcuna attenzione al delirio verbale che fa seguito alla descrizione sociologico-economica incriminata hanno infierito su di questa; ma l'assurdo e stereotipo tecnicismo di gran parte del PTOF dovrebbe almeno essere condannato come la grezza distinzione tra "ricchi" e "poveri". Con una importante differenza: mentre chi ha scritto il PTOF nel suo complesso mente sapendo di mentire e si nasconde dietro frasi fatte, nel momento in cui si afferma che in una scuola ci sono ricchi e poveri si dice una verità innegabile. Se poi si afferma che in un certo quartiere ci sono soltanto i poveri ed in un altro soltanto i ricchi, si continua sulla luminosa via della verità. Se infine, abbandonando il linguaggio paludato del PTOF, i docenti volessero dire la verità dovrebbero riconoscere che, pur impegnandosi, la scuola non riesce a colmare il divario che, sin dai primi anni di scuola, si dà tra i figli delle colf e i figli dell' "alta borghesia". Dovrebbero dire che la disuguaglianza sociale inizia prima della nascita e si rafforza man mano che si cresce, invece di attenuarsi; dovrebbero ricordare a tutti che "84% dei diplomati, provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, ha deciso di iscriversi all'università (senza aver mai abbandonato gli studi), quota che scende al 65% tra i giovani i cui genitori sono in possesso di un diploma, al 46% tra quanti hanno padre e madre con un titolo di scuola dell'obbligo e al 41% tra i diplomati con genitori con al massimo licenza elementare"<sup>1</sup>, che i figli di operai e impiegati rappresentano il 21% dei laureati del 2017, e che sono appena il 15% dei laureati magistrali a ciclo unico (destinati ad essere medici e avvocati). E ancora (sono dati del 2016 di AlmaDiploma): il 45% dei diplomati nei licei classici è figlio di professionisti, dirigenti, docenti universitari, imprenditori, contro un 8,7% rappresentato da figli di operai e di impiegati. Non c'è da stupirsi: è soltanto il riflesso dell'immobilismo della nostra società. "Tenendo conto della mobilità delle retribuzioni da una generazione all'altra e del livello di disuguaglianza, in Italia potrebbero essere necessarie almeno 5 generazioni per i bambini nati in famiglie a basso reddito per raggiungere il reddito medio": lo afferma l'OCSE in un suo documento<sup>2</sup>. Ecco il vero scandalo: la crescita della disparità economica, che sta

1 Da Il Sole24ore "Scuola italiana: chi parte svantaggiato, ci resta" di Cristina Da Rold 22 giugno 2018

2 <https://www.oecd.org/italy/social-mobility-2018-ITA-IT.pdf>

alla base di tante altre disparità. Lasciamo che i benpensanti si scandalizzino per una frase infelice fuori contesto: non sono quelle le parole che dovrebbero destare scandalo. Lo scandalo nasce piuttosto dal fatto che ogni giorno che passa l'erosione dei redditi da lavoro dipendente, la precarizzazione non solo del lavoro ma dell'esistenza intera, l'avanzare dell'ignoranza rendono sempre più difficile realizzare l'eguaglianza di fatto tra i cittadini. La responsabilità di tali fenomeni negativi non è in primo luogo della scuola; d'altra parte, nessun educatore può in coscienza lavorare per un mondo che consolidi ed accresca le disparità.

Pur essendo una istituzione interna ad un corpo sociale e da esso determinata, la scuola potrebbe quindi avere una parte importante nella costruzione di un mondo migliore: ma per far questo dovrebbe liberarsi essa stessa dal conformismo, che ne soffoca ogni capacità critica e la riduce a luogo in cui si riproducono, nonostante le buone intenzioni, conformismo e modelli culturali inconsistenti, ottimo terreno per far crescere le disparità e le ingiustizie sociali.

[Torna all'indice](#)

## 4. In sicilia meno libri e più moschetto per lo studente-soldato perfetto

Dal blog del prof. Antonio Mazzeo (<http://antoniomazzeoblog.blogspot.com/2020/01/in-sicilia-meno-libri-e-piu-moschetto.html>)

Cuochi e camerieri per le mense degli ufficiali; hostess per mostre e convegni su armi ed eroiche imprese di guerra; fabbri, falegnami e verniciatori per le officine di riparazione di vecchi blindati e carri armati. Grazie al *Protocollo d'Intesa* firmato a Palermo l'11 aprile 2019 dal Comando Militare dell'Esercito e l'USR - Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, un centinaio di studenti delle scuole secondarie superiori dell'Isola potranno sperimentare per qualche settimana un'attività lavorativa non retribuita in una delle caserme della brigata Meccanizzata "Aosta" a Palermo, Catania e Trapani. La Sicilia piattaforma per le operazioni militari nazionali, USA e NATO nel Mediterraneo, dall'anno scolastico 2019-2020 diviene così la prima regione d'Italia ad avere istituzionalizzato la figura del *soldato-studente*, tragica reminiscenza di quella che fu l'opera balilla del ventennio fascista.

Motivazioni, finalità ed obiettivi della partnership siciliana scuola-forze armate sono illustrati senza troppi giri di parole nella premessa al *Protocollo* che reca in calce le firme del direttore generale di USR Sicilia Maria Luisa Altomonte (da qualche mese in pensione) e il generale di brigata Claudio Minghetti, già Comandante del Contingente multinazionale schierato nella regione ovest dell'Afghanistan e dal settembre 2019 nuovo comandante del Ce.Si.Va. - Centro Simulazione e Validazione dell'Esercito di Civitavecchia. "Il Comando militare dell'Esercito riserva particolare attenzione al mondo scolastico, accademico e scientifico per la diffusione dei valori etico-sociali, della storia e delle tradizioni militari, con un *focus* sulla funzione centrale che la *Cultura della Difesa* ha svolto e continua a svolgere a favore della crescita sociale, politica, economica e democratica del Paese", esordisce il documento d'intenti. "Il Comando pianifica e conduce annualmente molteplici attività di comunicazione istituzionale espressamente dedicate alle studentesse e agli studenti delle università e delle scuole di ogni ordine e grado attraverso eventi espositivi, conferenze divulgative, visite presso Enti della Forza Armata ed altre forme di collaborazione nel settore sportivo, sociale e formativo; ricerca e applica soluzioni comunicative interattive espressamente rivolte alle nuove generazioni, per affermare la conoscenza e il ruolo dell'Esercito al servizio della collettività e divulgare le opportunità professionali e di studio riservate alle fasce giovanili di riferimento; intende confermare e ampliare le consolidate sinergie con il sistema educativo di istruzione e formazione, per contribuire con proprie risorse, esperienze, conoscenze scientifiche, tecnologiche e gestionali, al miglioramento della formazione tecnico-professionale, tecnologica ed operativa delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado".

Dal maggiore ufficio di gestione dell'intero sistema scolastico regionale, l'Esercito viene visto come un'entità chiave ed imperdibile occasione per "promuovere azioni di coordinamento dei *Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento*" (si chiama così adesso la squalificata *Alternanza scuola-lavoro*, NdA) e "formulare progetti di inserimento nell'ambito delle attività previste dalla legge 107/2015 (la famigerata *Buona Scuola* di Renzi & C., NdA), al fine di aumentare l'offerta degli istituti di istruzione secondaria superiore della regione". USR Sicilia, in particolare, "considera l'apprendimento basato sul lavoro un pilastro strategico delle attuali riforme della scuola e del lavoro che individuano nel rafforzamento della relazione tra scuola e lavoro uno strumento chiave per contribuire allo sviluppo culturale e sociale del paese"; inoltre "garantisce e sostiene, in coerenza con le priorità strategiche di *Europa 2020*, l'acquisizione delle competenze di cittadinanza per rispondere alle richieste di nuove competenze" (assunto contorto e ripetitivo ma che ha il *pregio* di affermare l'assoluta leadership del termine mutuato dal mondo della produzione e del lavoro all'interno della scuola del neoliberalismo imperante, NdA). E, ancora, con il *Protocollo d'Intenti*, USR Sicilia "intende rafforzare la correlazione fra il sistema educativo (sic) e la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e naturalistico del territorio, anche attraverso interventi mirati e puntali" (incomprensibile come ciò si possa fare con l'Esercito che utilizza vasti territori in Sicilia di straordinario pregio naturale e paesaggistico per war games ed esercitazioni, NdA).

"Visto il Protocollo siglato tra Ministero della Difesa, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il 13 dicembre 2017, teso a *Rafforzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro*, le predette Istituzioni convengono e stipulano il seguente protocollo il cui oggetto è la promozione, su tutto il territorio siciliano di Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento presso o in collaborazione con Enti, Distaccamenti, Reparti e Comandi della Forza Armata di stanza in Sicilia", si spiega nell'accordo scuola-esercito. "Tali Percorsi sono rivolti a studenti frequentanti le terze, quarte e quinte classi delle scuole superiori; a tal fine, il Comando Militare dell'Esercito curerà la promozione della massima partecipazione al progetto da parte di tutte le Unità dell'esercito in Sicilia, quali soggetti ospitanti; la realizzazione e l'aggiornamento costante di un congruo pacchetto di offerte formative disponibili da dette realtà locali; il coordinamento e monitoraggio di ogni sviluppo dell'attività formativa, in termini di orientamento a monte a supporto della controparte, di eventuali correttivi ai singoli progetti, la raccolta di *feedback* a fine attività; la promozione di eventuali diverse forme di



collaborazione, rivolte a studenti e docenti, atte a favorire attività di formazione”. Ruolo tuttora dunque per il Comando militare, sia in fase di programmazione dei contenuti e delle *attività didattico-educative*, che nella realizzazione di esse e della valutazione finale dei risultati. Ad URS Sicilia è attribuito di contro il mero impegno residuale di “svolgimento delle attività di promozione e pubblicizzazione delle opportunità dei Percorsi” di alternanza scuola-lavoro, “offerti dall’Esercito presso tutte le scuole superiori della Sicilia”. Da qui la circolare inviata il 21 novembre 2019 ai dirigenti scolastici degli istituti secondari delle province di Catania, Palermo e Trapani dal neodirettore dell’Ufficio regionale Raffaele Zarbo (al momento la sua nomina risultava “congelata” dal MIUR e successivamente revocata) con relativo elenco delle infrastrutture militari individuate per ospitare gli aspiranti studenti-soldato.

Da segnalare infine come all’articolo 6 del *Protocollo d’Intenti* c’è pure l’obbligo per le istituzioni scolastiche e gli eventuali docenti referenti a conformarsi al dovere di segretezza tipico degli appartenenti agli apparati armati dello Stato. “Le Parti si obbligano, altresì, a prendere ogni necessaria e/o opportuna precauzione al fine di adempiere all’obbligo di riservatezza, ivi compreso quello di portarlo a conoscenza del personale che, di volta in volta, verrà coinvolto nell’esecuzione del presente Protocollo e che venga dal medesimo osservato”, si legge testualmente. “Gli obblighi di riservatezza nascenti dal Protocollo dovranno essere rispettati dalle Parti per la durata di tre anni successivi al termine del presente accordo”.

Unica nota non del tutto negativa della partnership tra scuole ed esercito in Sicilia è la sua limitata estensione temporale. “Il presente *Protocollo* è strettamente legato alla durata del *Protocollo* a livello ministeriale, valido, al momento, fino a dicembre 2020”. Sufficiente, dunque, per dar vita ad una campagna di mobilitazione di studenti e insegnanti contro una eventuale riedizione del modello *caserma-scuola* e contro ogni forma di militarizzazione dell’educazione e del sapere

[Torna all'indice](#)



## 5. Nicoletta Dosio: il coraggio della disobbedienza civile, l'obbligo della solidarietà sociale

*Nicoletta Dosio, 73 anni, attivista No Tav, professoressa di latino e greco in pensione, il 30 dicembre 2019 è stata condotta in carcere per scontare la pena ad un anno di reclusione per fatti che risalgono al 2012. La condanna punisce la partecipazione della professoressa Dosio (e di altri undici imputati) a un presidio non autorizzato sull'autostrada Torino-Bardonecchia, nei pressi del casello autostradale di Avigliana. La manifestazione si inseriva in una serie di accese proteste che, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo del 2012, avevano scosso la valle di Susa. È utile ricordare che era in corso l'allargamento del cantiere per l'alta velocità a Chiomonte e che l'attivista Luca Abbà, salito per protesta su un traliccio, era stato indotto dal comportamento della polizia ad avvicinarsi ai cavi dell'alta tensione al punto da essere colpito da una scarica elettrica e rimanere per giorni in pericolo di vita. In questo contesto, che portò a reagire l'intera valle, diversi presidi sull'autostrada furono sgomberati con la forza. Per protestare contro il comportamento delle forze dell'ordine e contro l'atteggiamento del governo (allora presieduto da Mario Monti), venne indetto il presidio di protesta presso il casello dell'autostrada che è costato la condanna a Nicoletta Dosio.*

*Nicoletta, anche se ne avrebbe diritto, ha deciso di rifiutare le misure alternative alla reclusione (arresti domiciliari), dichiarato che non si sarebbe trasformata nella carceriera di se stessa e accettato il carcere come esplicito gesto di disobbedienza civile nei confronti di una condanna alla quale riconosce il solo scopo di intimidire l'intero movimento di lotta. Le colleghe e i colleghi che hanno lavorato con lei al Liceo "Norberto Rosa" di Susa e Bussoleno – dove Nicoletta ha insegnato per anni – le hanno scritto una lettera di solidarietà che pubblichiamo di seguito.*

*La lettera è stata firmata da settantacinque docenti.*

### **Bussoleno, 4 gennaio 2020**

Esprimiamo sconcerto e profondo turbamento di fronte all'arresto di Nicoletta Dosio, che è stata prelevata dalla sua casa a Bussoleno il 30 dicembre scorso e tradotta nel carcere delle Vallette di Torino, dove dovrà scontare un anno di pena.

Assistiamo a una realtà in cui una donna mite, incapace di atti violenti nei confronti di persone e di animali, colpevole di un "reato" irrisorio, viene condannata a un anno di carcere in un Paese dove invece chi si è macchiato delle peggiori stragi, delle frodi più eclatanti, vive libero e indisturbato. Di fronte a questi eventi sentiamo urgentemente la necessità di esprimere a Nicoletta tutta la nostra solidarietà e vicinanza.

Conosciamo bene Nicoletta, perché molti di noi hanno lavorato con lei per anni, mentre alcuni sono stati, prima che colleghi, anche suoi allievi. Per questo abbiamo potuto apprezzare le sue doti di insegnante di competenza e professionalità estreme, precisa, corretta, interessata unicamente al bene dei suoi studenti, non più bambini e non ancora adulti, che ha saputo accompagnare verso il loro futuro con rigore e tenerezza insieme, come fossero figli a cui ha dato tutto ciò di cui era capace.

Come insegnante Nicoletta è stata servitore dello Stato – servitore e non servo – e ha dimostrato di essere soprattutto un'educatrice, un esempio vivente di senso civico, insegnando che si può essere severi usando il cuore. L'esistenza stessa del liceo di Bussoleno, dove molti di noi lavorano – o hanno lavorato – e dove si sono formati ormai migliaia di ragazzi valsusini e non, è frutto del suo impegno e della sua tenacia.

Infatti proprio lei, insieme ai colleghi del tempo, aveva curato e fatto crescere negli anni Ottanta e Novanta l'iniziativa che ha portato alla nascita di un nuovo liceo scientifico a Bussoleno, di cui è stata a lungo anche vicepresidente, e, in un momento successivo – non senza difficoltà –, alla costruzione dell'edificio in cui noi oggi lavoriamo, inaugurato nel 1998.

Noi non riconosciamo Nicoletta nella parola "pasionaria", nell'accezione storica con cui il linguaggio semplicistico e riduttivo del giornalismo ama descriverla. Le sue scelte sono frutto di una riflessione lucida e sono ponderate con cura, intelligenza, dirittura morale e grande coraggio; ma soprattutto Nicoletta è persona che ha profuso e profonde, con generosità e senza risparmiarsi, tante delle sue energie per migliorare le condizioni fisiche e intellettuali di chi le vive intorno, chiunque esso sia.

La nascita della nostra scuola, un atto di promozione della cultura importante per la nostra valle, ne è un esempio quanto mai significativo, che tocca soprattutto a noi, che vi lavoriamo, mettere in evidenza; un atto esemplare di impegno sociale e culturale al tempo stesso, che ben rappresenta il suo temperamento e di cui tutta la comunità deve essere riconoscente.

Coraggio, Nicoletta!

Vorremmo che queste parole potessero essere per te un conforto e un abbraccio.

## 6. Educazione finanziaria: un altro tassello dell'ideologia liberista nella scuola odierna.

Tutto e il suo contrario: questo è il senso dell'ennesimo *coup de théâtre* riguardo all'insegnamento dell'educazione civica. Accanto a un ventaglio di temi tra i più disparati e, sotto molti punti di vista, discutibili è comparsa anche l'educazione finanziaria. Il decreto *Milleproporoghe*, approvato “salvo intese” a fine dicembre, e per questo ora sotto il vaglio delle Commissioni parlamentari, emenda così il già confuso elenco di argomenti da trattare nell'ora di educazione civica.

Adesso la disposizione sull'introduzione di un'ora curricolare da ritagliare all'interno del monte orario delle altre discipline recita così: «*L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, educazione finanziaria, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona*».

Ricordiamolo: in principio, il provvedimento è stato una bandiera della coppia Salvini-Bussetti (all'insegna del paternalistico “raddrizziamo la schiena alle nuove generazioni di giovani smidollati”), poi è diventato un cavallo di battaglia del già ex Fioramonti, che si vantava di avervi introdotto l'educazione alla sostenibilità ambientale (strizzando l'occhio ai giovani dei *FridaysForFuture*, senza, peraltro, fare minimamente breccia nei loro cuori). È stato però nel periodo di *vacatio imperii* tra il ministro Fioramonti e il ministro Azzolina che, su pressioni bipartisan delle forze parlamentari, ha fatto capolino anche l'educazione finanziaria.

A dir la verità di finanza – sottolineiamolo: di finanza, non di economia - nelle scuole già si tratta da tempo, almeno laddove dirigenti e staff di zelanti collaboratori cedono alle lusinghe di più o meno esplicite lobby portatrici di interessi ( *stakeholders*, direbbe la “neolingua” orwelliana di scuola liberista). Dal 2018 esiste, ad esempio, il “mese dell'educazione finanziaria”, promosso dal *Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria*, ai cui eventi sono invitate le classi di ogni ordine e grado. Cade ad ottobre: proprio mentre la maggioranza delle scuole viaggia ancora ad orario ridotto, perché ci sono migliaia di cattedre scoperte e i docenti di sostegno sono quasi tutti ancora da nominare, gli studenti possono essere edotti sui temi cari al Comitato promotore: dalla “educazione assicurativa e previdenziale” alle “pratiche virtuose di programmazione degli investimenti e del risparmio familiare”. Non sono invenzioni di chi scrive. Trovate tutto sul portale ufficiale governativo dell'educazione finanziaria. Il solo titolo della testata la dice lunga sulla vocazione totalitaria di chi promuove queste iniziative: “Quello che conta” (<http://www.quellocheconta.gov.it/>). Non serve aggiungere altro. C'è poi l'iniziativa della Consob, che arriva addirittura a dettare le linee guida per l'insegnamento dell'educazione finanziaria nelle scuole e a proporre agli istituti la partecipazione alla “Settimana mondiale dell'investitore”. Ben radicata in Lombardia, il cui USR è partner pilota per promuoverne le linee guida, la proposta della Consob mira a estendersi in tutta la penisola. Se si vuole stare a posto con la coscienza, c'è poi il progetto pilota *Kidseconomics* del CNR che, pur cercando di rendersi presentabile con parole-rifugio quali “economia sostenibile”, “microcredito”, “beni comuni”, delinea un percorso che, partendo dalla scuola primaria, si intreccia con tutti gli ordini di scuola in modo da radicare fino in fondo il paradigma economico nell'immaginario collettivo. Ovviamente anche l'ex Alternanza Scuola Lavoro (ora PCTO) ne è uno dei capisaldi. (<http://kidseconomics.cnr.it/>)

Probabilmente è a queste e ad altre iniziative simili che hanno pensato i parlamentari, trasversali ai gruppi politici, che hanno promosso l'emendamento che ha inserito l'educazione finanziaria all'interno dell'educazione civica.

Come sempre è però necessario distinguere i fatti dalla nube ideologica che li avvolge: delle 33 ore annuali di educazione civica, che, dal settembre prossimo, andranno a rosicchiare – almeno sulla carta – il monte orario delle altre discipline, se ne farà, in principio, poco o nulla. Nel paese reale tutto si trasformerà in progetti pilota nelle scuole del primo ciclo e in varie forme di potenziamento dell'offerta didattica nel ciclo secondario, dove è possibile esercitare la quota d'autonomia sugli orari. Insomma, si tratterà, nella migliore delle ipotesi, dell'ora di “buone intenzioni”, nella media dei casi sarà l'ora di “aria fritta” e, nella peggiore delle circostanze, l'ora in cui si indottrineranno gli studenti affinché affidino i propri futuri risparmi – i pochi fortunati che ne avranno – alla previdenza integrativa e alle assicurazioni sanitarie private.

È però inevitabile che a essere danneggiate saranno le ore curricolari di alcune discipline già pesantemente colpite dalle sforbicate delle riforme degli ultimi decenni: storia, geografia, lettere, diritto, scienze naturali. Non è affatto peregrino pensare che, ridando invece dignità al monte orario di queste discipline, si restituirebbe spessore a insegnamenti che contengono, già in sé, molti degli obiettivi di formazione e crescita degli studenti che sono contenuti nella “educazione civica”, qualunque cosa ne pensino, nel loro furore ideologico, i Comitati per l'educazione finanziaria e i loro sodali.

[Torna all'indice](#)

## 7. Lo sciopero per le pensioni in Francia - Aggiornamenti

Lo sciopero in Francia continua anche se i nostri media non ne fanno cenno. D'altra parte il Governo italiano si appresta a discutere, con i soliti sindacati complici, l'ennesima riforma delle nostre pensioni. Dal loro punto di vista è quindi opportuno evitare qualsiasi tentazione imitativa mentre noi dovremmo compiere ogni sforzo per trarre insegnamento da quella mobilitazione e attivare **la massima solidarietà possibile**. Per farlo dobbiamo individuare i nostri temi generali, sviluppare la nostra capacità organizzativa, ricordare sempre la pochezza di quei sindacati che hanno acconsentito al dilagare della precarietà, alla cancellazione dei diritti, all'abbattimento dei salari e che contro la legge Fornero, la peggiore legge sulle pensioni d'Europa, hanno indetto uno sciopero di 4 ore! Organizziamoci e rivendichiamo migliori condizioni di vita e di lavoro per noi, qui e ora, per fare davvero in modo che la loro lotta sia anche la nostra.

**Ricordiamo contro cosa protestano i francesi.** Il loro sistema pensionistico è ancora di tipo solidaristico cioè retributivo, al suo interno è riconosciuto uno sventagliamento di condizioni differenziate che tengono conto anche della gravosità dei lavori svolti, l'età di pensionamento massima è attualmente di 62 anni. Il Governo intende aumentare questo limite portandolo a 64 anni per tutti, unificare i diversi regimi pensionistici (ovviamente parificandoli alla peggiore condizione), introdurre il sistema contributivo, cioè di mercato, attraverso un meccanismo a punti per cui ad un certo ammontare di contributi versati corrisponde un certo punteggio che, sul totale dei contributi versati, darà diritto ad un trattamento pensionistico individualizzato. In sostanza si tratta di una proposta peggiorativa per tutti (al momento dovrebbero restarne fuori le sole forze di polizia e non pensiamo che si tratti di una dimenticanza) e che si allinea a quanto avviene o è già avvenuto in altri Paesi. D'altra parte se guardiamo alla sostanza delle leggi varate in Europa è evidente che esiste un progetto unitario che tende a farci lavorare di più, compensare questo lavoro con stipendi da fame, rendere più facili i licenziamenti, costruire le condizioni di miseria sociale per cui ogni lavoratore debba concorrere, piuttosto che solidarizzare, col suo vicino. In fondo l'innalzamento dell'età di pensionamento, cioè la costrizione al lavoro per più anni non è altro che l'allungamento del tempo di lavoro misurato sull'intero arco della vita. Contro questa proposta truffaldina si è unito il fronte sindacale e sta agendo l'intero movimento dei lavoratori.



=====

29 gennaio 2020

### APPELLO UNITARIO INTERSINDACALE

Mobilitati/e e sempre più determinati/e

Le organizzazioni sindacali **CGT, FO, FSU, Solidaires, UNEF, MNL, UNL** si compiacciono della portata delle mobilitazioni per il ritiro del progetto di riforma delle pensioni del Governo. Il sostegno della popolazione al movimento sociale cresce, iniziative unitarie sono state prese in tutto il Paese, i giorni di scioperi e manifestazioni di venerdì 24 e mercoledì 29 gennaio hanno nuovamente riunito centinaia di migliaia di persone. È la prova del rifiuto di massa delle proposte avanzate dal governo.

Il parere del Consiglio di Stato è una netta sconfessione della strategia del governo: questa riforma è decisamente ingiusta e pericolosa. Si confermano le nostre analisi riguardo a una riforma che ignora le forme normative e legislative e, in sostanza, si evidenzia la vaghezza del progetto. Il parere Indica i pregiudizi contenuti nello studio d'impatto e le 29 ordinanze a cui il testo del disegno di legge fa riferimento, come tanti elementi che mascherano la realtà della riforma. Infine contraddice l'impegno del Governo a compensare i danni della riforma per alcune categorie.

Alla vigilia dell'apertura della "conferenza dei finanziatori", le nostre organizzazioni sindacali ribadiscono le loro proposte per incrementare le entrate dei diversi regimi pensionistici attraverso una migliore distribuzione della ricchezza creata dal lavoro dei/le dipendenti.

Una mobilitazione storica per la sua forza e la sua durata, il sostegno costante dell'opinione pubblica, l'opinione del Consiglio di Stato: il progetto di riforma delle pensioni non è mai stato così fragile. Le organizzazioni CGT, FO, FSU,

Solidaires, UNEF, MNL e UNL chiedono a tutto il mondo del lavoro e ai giovani di continuare e ampliare, in tutti i settori, la mobilitazione ora e per tutto il dibattito parlamentare che si aprirà la prossima settimana con una varietà di azioni: incontri, fiaccolate, manifestazioni, ecc...

**Non ci sarà tregua.** Abbiamo già programmato alcune iniziative per la prossima settimana: **sosteniamo la mobilitazione delle organizzazioni giovanili prevista per il 5 febbraio** e le incoraggiamo a costruire iniziative locali e diversificate. **Giovedì 6 febbraio**, in occasione dell'inizio dei lavori della commissione speciale dell'Assemblea nazionale, invitiamo ad una **nuova giornata intercategoriale di scioperi e manifestazioni**. Invitiamo a rivolgersi ai parlamentari, li sfidiamo e ci proponiamo già ora di organizzare ulteriori mobilitazioni, in particolare per la settimana di apertura dei lavori presso l'Assemblea nazionale e durante il dibattito parlamentare.

Decidiamo di incontrarci nuovamente la sera del 6 febbraio.

[Torna all'indice](#)

## 8. Obbligatoria strutturale e permanente? Scheda sulla formazione in servizio



### Federazione nazionale – Comparto scuola

corso Marconi 34 – 10125 Torino

Tel/fax 011 655897

e-mail: [scuola@cubpiemonte.org](mailto:scuola@cubpiemonte.org)

[www.cubpiemonte.org](http://www.cubpiemonte.org) – [www.cub.it](http://www.cub.it)

## GLI OBBLIGHI DI FORMAZIONE PER IL PERSONALE DELLA SCUOLA

### CHE TIPO DI FORMAZIONE?

Sostanzialmente si tratta di due tipi diversi di formazione: **quella di carattere professionale**, prevista dalla legge 107/2015 e dal CCNL e **quella relativa alla sicurezza** sui luoghi di lavoro prevista dal D. Lgs. n. 81/2008

### FORMAZIONE SULLA SICUREZZA

1. La partecipazione dei lavoratori alla Formazione sulla Sicurezza organizzata dal DS (D. Lgs. n. 81/2008) è obbligatoria;
2. questa formazione deve avvenire durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri a carico dei lavoratori (art. 37 comma 12 del D. Lgs. n. 81/2008);
3. se, per esigenze organizzative, la formazione si deve svolgere al di fuori dall'orario di servizio, il personale ATA ha diritto al recupero, mentre i docenti possono conteggiare tali impegni nelle 40 ore di attività funzionali all'insegnamento (art. 29 CCNL);
4. se le ore riservate alla formazione sulla sicurezza non sono state preventivamente inserite nel Piano Annuale delle Attività elaborato dal Dirigente Scolastico e deliberato dal Collegio dei Docenti, tutte le ore in cui i docenti sono impegnati in tali attività di formazione devono considerarsi come ore di lavoro aggiuntive a quelle previste dal contratto, quindi, come tali devono essere retribuite.

### FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

1. la legge 107/2015 definisce la formazione in servizio dei docenti di ruolo come **obbligatoria, permanente e strutturale** (art.1 comma 124). Questo però non comporta un reale obbligo e soprattutto non definisce un minimo di ore annuali da dedicare all'aggiornamento!
2. Le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche e diventano obbligatorie solo se e quando il Collegio Docenti le delibera (art. 66 comma 1 del CCNL Scuola). Perciò è opportuno che le deliberazioni del Collegio NON contengano indicazioni sul numero di ore da dedicare all'aggiornamento e che prevedano comunque sia l'autoaggiornamento, sia la possibilità di scegliere iniziative formative anche diverse da quelle inserite nel piano di formazione della scuola;
3. si tratta comunque di **formazione in servizio** per il cui svolgimento i docenti (anche precari) hanno **diritto a 5 gg. di esonero dall'insegnamento** per partecipare ad iniziative di formazione (art. 64 CCNL);
4. il personale docente e ATA che partecipa a corsi di formazione organizzati dall'amministrazione a livello centrale o periferico o dalle istituzioni scolastiche è considerato in servizio a tutti gli effetti. Se i corsi si svolgono fuori sede si ha diritto al rimborso delle spese di viaggio;
5. il personale ATA può essere esonerato dal servizio per partecipare, previa autorizzazione del capo d'istituto, ad iniziative di aggiornamento organizzate dall'amministrazione o svolte dall'Università o da enti accreditati nel limite delle ore di svolgimento della formazione stessa.

In realtà il sistema decisionale per la formazione in servizio nella scuola ha una struttura a più livelli:

1. il Miur, col Piano nazionale per la Formazione dei Docenti, fissa gli ambiti dell'aggiornamento;
2. il Dirigente Scolastico, all'interno di ogni istituto, detta le linee di indirizzo;
3. il Collegio Docenti, elabora queste indicazioni e, anche sulla base dei finanziamenti assegnati, inserisce **specifiche proposte** formative nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

**Il Piano nazionale per la Formazione dei Docenti (2020-2022)** ha fissato gli ambiti per lo svolgimento della formazione e gli obiettivi da raggiungere.

Il MIUR ha indicato le seguenti priorità:

1. educazione civica con particolare riguardo alla conoscenza della Costituzione e alla cultura della sostenibilità (Legge 92/2019);
2. discipline scientifico-tecnologiche (STEM);
3. nuova organizzazione didattica dell'istruzione professionale (D.I. 92/2018);
4. modalità e procedure della valutazione formativa e sistema degli Esami di Stato (D.lgs. 62/2017);
5. realizzazione del sistema educativo integrato dalla nascita fino ai 6 anni (D.lgs. 65/2017);
6. linee guida per i percorsi per le competenze trasversali e di orientamento (D.M.774/2019);
7. contrasto alla dispersione e all'insuccesso formativo;
8. obblighi in materia di sicurezza e adempimenti della Pubblica Amministrazione (privacy, trasparenza, ecc.);
9. l'inclusione degli alunni con Bes, DSA e disabilità (D.Lgs. 66/2017 e 96/2019);
10. il Piano nazionale Scuola Digitale, con particolare riferimento alla cittadinanza digitale.

**È bene chiarire che:**

1. **non esiste un monte ore di formazione obbligatoria** da eseguire ma qualora il Collegio Docenti lo volesse introdurre si deve ricordare che:
  - a) si tratta di formazione in servizio, il cui limite massimo è costituito dai 5 giorni di permesso che si possono prendere e che vanno parametrati rispetto all'orario di servizio dei diversi ordini di scuola (15/18 h per la secondaria, 20/24 h per la primaria, 25/30 h per l'infanzia);
  - b) l'obbligo di frequenza è comunque dipendente dalla fruizione dei permessi per aggiornamento;
  - c) nel caso in cui la scuola quantificasse limiti orari superiori dovrebbe anche indicare le risorse cui attingere per remunerare le ore aggiuntive;
  - d) trattandosi di ore aggiuntive (straordinario) esse possono essere solo volontarie.
2. In tutto questo sistema è comunque riconosciuta la libertà del docente, perciò nessuno potrà obbligare gli insegnanti a prendere parte alle iniziative di formazione approvate dal collegio. Il solo dovere è il rispetto degli obiettivi e per raggiungerli si potranno liberamente scegliere corsi proposti da soggetti accreditati (Direttiva 170/2016)

Torino, gennaio 2020

[Torna all'indice](#)



## 9. “Scuola e Società” - Le prossime iniziative di aggiornamento e formazione

Proseguiamo le attività di “Scuola e Società” concentrando la nostra attenzione sulla necessità di avviare percorsi formativi di preparazione sia al concorso straordinario, sia a quello ordinario previsti per i prossimi mesi. Al momento sono programmati corsi a Torino, Vicenza e Milano. Le sedi provinciali CUB SUR interessate sono pregate di scriverci o di contattare la sede di Torino.

I tre corsi attualmente programmati si svolgeranno nel periodo **Febbraio – Marzo**. A titolo d’esempio riportiamo il programma previsto per il corso che si terrà a Torino. Ovviamente non appena il bando sarà pubblicato, valuteremo l’opportunità di variare i temi o di proporre altri con lo scopo di contribuire alla migliore preparazione possibile.

<b>PROGRAMMA</b>		
<b>Quando</b>	<b>Argomento</b>	<b>Formatore</b>
<b>1<sup>a</sup> incontro</b> <i>Lunedì 17 Febbraio 2020</i> <i>h. 16 – 19</i>	<b>AVVERTENZE GENERALI I</b> <i>Legislazione scolastica e normativa: organi di governo e organi collegiali</i>	prof. Natale ALFONSO
<b>2<sup>a</sup> incontro</b> <i>Giovedì 20 Febbraio 2020</i> <i>h. 16 – 19</i>	<b>AVVERTENZE GENERALI II</b> <i>Il docente: stato giuridico, ruolo e funzioni nella scuola dell'autonomia</i>	<u>prof.ssa</u> Giovanna LO PRESTI
<b>3<sup>a</sup> incontro</b> <i>Giovedì 27 Febbraio 2020</i> <i>h. 16 – 19</i>	<b>METODOLOGIE DIDATTICHE I</b> <i>Approcci pedagogici e azioni didattiche nella relazione educativa</i>	prof. Marco MEOTTO
<b>4<sup>a</sup> incontro</b> <i>Lunedì 2 Marzo 2020</i> <i>h. 16 – 19</i>	<b>METODOLOGIE DIDATTICHE II</b> <i>Progettazione curricolare e strategie di valutazione</i>	prof. Marco MEOTTO
<b>5<sup>a</sup> incontro</b> <i>Giovedì 5 Marzo 2020</i> <i>h. 16 – 19</i>	<b>INCLUSIONE I</b> <i>Normativa e documentazione</i>	Docente in fase di definizione
<b>6<sup>a</sup> incontro</b> <i>Giovedì 12 Marzo 2020</i> <i>h. 16 – 19</i>	<b>INCLUSIONE II</b> <i>Modelli di didattica inclusiva: esempi e proposte</i>	Docente in fase di definizione
Non appena il bando sarà pubblicato, verrà valutata l'opportunità di variare i temi o proporre altri al fine di una migliore preparazione dei corsisti.		

[Torna all'indice](#)